

Notiziario

LE INDAGINI SULLA SCIAGURA DEL D.C. 8

I risultati degli esperimenti compiuti sulla Montagna Longa dal DC-8 43 pilotato dal comandante Cattaneo e dal copilota Guglielmo Ferretti sono stati trasmessi alla commissione ministeriale di inchiesta, a Roma, e alla Procura della Repubblica di Palermo. L'aereo ha sorvolato la Montagna Longa ben cinque volte, compiendo la rotta seguita dal DC-8 schiantatosi sui costoni rocciosi la sera del 5 maggio con 115 persone a bordo.

« L'esperimento è importante — ha dichiarato il capo della commissione ministeriale, col. Lino — per conoscere con esattezza la rotta seguita dal DC-8 del comandante Bartoli dal momento in cui disse di essere sulla verticale dell'aeroporto fino al momento dell'impatto ».

« Utile all'indagine della magistratura » è stato definito l'esperimento dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Signorino, il quale ha aggiunto che « i risultati saranno attentamente vagliati dai periti nominati d'ufficio ».

Secondo alcune indiscrezioni raccolte dal « Giornale di Sicilia » alla luce degli esperimenti compiuti l'altro ieri, sarebbe emerso che la rotta seguita dal comandante Bartoli sarebbe stata inferiore di quindici minuti rispetto ai tempi regolamentari previsti dalle procedure per l'atterraggio a Punta Raisi. Questi elementi saranno confrontati con i dati risultanti dalle registrazioni presso le torri di controllo riguardanti precedenti voli del comandante Bartoli.

La magistratura palermitana attende gli esiti dell'autopsia disposta sui corpi del comandante Bartoli e del copilota Bruno Dini. E' previsto che i periti consegnino le relazioni entro breve tempo.

Si apprende, intanto, da Roma che entro il 31 luglio sarà completato il primo « esame sullo stato degli aeroporti italiani aperti al traffico aereo civile e dello spazio aereo nazionale in rapporto alle esigenze del trasporto aereo attuale e del prossimo decennio ». Infatti, il

ministro dei Trasporti, on. Scalfaro, ha firmato ieri il decreto per la creazione di un comitato di dieci esperti, appartenenti alla direzione generale dell'aviazione civile, alle società nazionali di trasporto aereo, ai piloti civili ed agli enti che gestiscono interi complessi aeroportuali: scopo del comitato, il cui rapporto dovrà essere consegnato entro il 31 luglio, è di « acquisire ulteriori elementi di valutazione circa le esigenze attuali e future, sotto il profilo operativo, degli aeroporti aperti al traffico aereo civile nel territorio nazionale, nonché sulle condizioni dello spazio aereo ».

Il presidente della commissione è il col. Francesco Lino, capo ufficio sicurezza volo dell'Aviazione civile. I componenti del comitato sono il comandante Mario Benvenuti, direttore operazioni di volo dell'ATI, il comandante Adriano Chiappelli, direttore operazioni di volo dell'Alitalia, il dott. Girolamo Contestabile, capo ufficio statistica dell'Aviazione Civile, il dott. Giuseppe Fassina, consigliere dell'associazione italiana gestione aeroporti e servizi aeroportuali, il comandante Elvio Kolman, presidente della Commissione tecnica per l'associazione nazionale piloti aviazione commerciale, il comandante Francesco Mainenti, direttore operazioni di volo dell'Itavia, il dott. Giulio Martucci, capo ufficio assistenza al volo dell'Aviazione Civile, il comandante Pasquale Perotti, direttore operazioni di volo dell'Alisarda, l'ing. Federico Quaranta, capo ufficio progettazioni e sviluppo aeroporti dell'Aviazione Civile.

I compiti del comitato sono così precisati nel decreto: « Costatare l'attuale situazione delle infrastrutture e degli impianti riguardanti il volo (piste di volo con servizi relativi, assistenza di volo e radioelettrica alla navigazione, procedure di volo, ecc.) degli aeroporti aperti al traffico aereo civile; indicare le esigenze per ciascun aeroporto in relazione all'attuale traffico di passeggeri e merci, individuare e definire le esigenze aeroportuali in rapporto al prevedibile sviluppo del traffico aereo nel periodo 1972-1982, predisporre concrete proposte per l'impostazione di un piano idoneo a soddisfare temporaneamente queste esigenze ».

Nella lettera con la quale ha comunicato la nomina ai componenti del comitato, il ministro Scalfaro ha detto fra l'altro: « Mi attendo che il comitato porti a termine l'incarico affidato nel tempo stabilito, redigendo un dettagliato rapporto sull'attuale situazione delle infrastrutture e dei relativi impianti, in relazione alle esigenze richieste dall'attuale traffico aereo ed a quelle connesse con il prevedibile sviluppo del traffico aereo nel prossimo decennio, formulando concrete proposte che consentano l'impostazione di un piano idoneo a realizzare tempestivamente le suddette esigenze.

« Il rapporto — continua il ministro — servirà a questo ministero per un piano organico di interventi che sarà concertato con le altre amministrazioni interessate. Questo ministero compirà tutti gli adempimenti presso il ministero della Difesa e le altre amministrazioni dello Stato e private, affinché il presidente ed i componenti del comitato possano effettuare visite e sopralluoghi in aeroporti, centri operativi ed altre installazioni ed essere messi a conoscenza di tutti i dati documentali necessari all'attività del comitato stesso. Tali facoltà sono già state assicurate per quanto riguarda gli organi centrali e periferici dell'Aviazione Civile ».



LUTTO DEL PROFESSOR COLOMBO

Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze all'amico carissimo Prof. Giuseppe Colombo ed alla sua gentile consorte, già provati da altro recente lutto in conseguenza del disastro aereo del DC 8, per la morte della cognata Signora Giuspa Scaduto.



MANIFESTAZIONI PER IL RILANCIO DEL TURISMO SICILIANO

Il calendario delle manifestazioni finanziarie per l'anno in corso è stato illustrato dall'assessore regionale al Turismo, onorevole Pasquale Macaluso, nel corso di una conferenza stampa. Si tratta in gran parte di attività culturali e sportive che costituiscono ormai un « appuntamento » annuale.

« Ci siamo preoccupati di dar peso — ha detto l'assessore Macaluso — a quelle iniziative che hanno carattere di peculiare interesse turistico, variando nella qualità e nei tipi, evitando di ridurre al minimo gli interventi per le piccole manifestazioni perché ciò provocherebbe la polverizzazione della spesa. Inoltre ci siamo imposti — ha proseguito l'assessore al Turismo — di dare particolare rilievo alle manifestazioni culturali ».

La disponibilità complessiva dei fondi dell'assessorato per il 1972 è di 600 milioni, con un incremento di 100 milioni rispetto allo scorso anno. La somma è divisa in due capitoli: uno di 500 milioni (attività artistiche, folkloristiche, sportive e ricreative in genere) l'altro di 100 milioni (manifestazioni teatrali). Come ha precisato l'assessore Macaluso, particolare incremento è stato dato quest'anno alla 56^a edizione della «Targa Florio» e alle rappresentazioni classiche.

E' opportuno, a questo punto, dare uno sguardo al programma.

— PALERMO: «Souvenir Norman» (25.000.000); «Meeting Internazionale pattinaggio artistico» (4.000.000); «Torneo Internazionale Pallavolo Mondello» (3.000.000); 56^a Targa Florio» (32 milioni); «Gare internazionali tiro a volo all'Addaura» (6.000.000); «XVI Gran Premio Regione Siciliana di Trotto alla Favorita» (5.000.000); «Giro aereo internazionale di Sicilia» (15.000.000); «Torneo Internazionale pallacanestro a Mondello» (3.000.000); «Teatro opera dei pupi» (3.000.000); «Torneo Internazionale di Bridge» (3.000.000); «Campionati italiani di tennis per giornalisti 12^a edizione» (1.000.000); 30^a Corsa in salita a Montepellegrino» (2.000.000); «I Rally Internazionale di Sicilia Trofeo di Cefalù e delle Madonie» (10.000.000); Campionati di tennis alla Favorita Coppa internazionale «De Galea» (6.500.000); «XI Rassegna nazionale del film turistico» (4.000.000); «Meeting internazionale di atletica leggera» (6.000.000); «Concorso ippico internazionale» (12.500.000); «Trofeo Madonie di sci internazionale P. Battaglia» (6.000.000); (Gare di sci nautico a Mondello-Cefalù-Ustica» (2.000.000); «Manifestazione culturale ed artistica nella sede dell'assessorato Turismo» 6 milioni); «Associazione amici della musica attività concertistica '72» (9.000.000).

— CATANIA: «Trofeo internazionale pallavolo» (2.500.000); «Torneo internazionale pallacanestro» (3.000.000); «Settimana sciistica internazionale sull'Etna» (6.000.000); «Premio letterario «Etna-Taormina» (5.000.000).

— TAORMINA: «Raduno del costume e del carretto siciliano» (3.000.000); «Manifestazioni musica e folklore» (4.000.000); «Estate musicale ed artistica» (25.000.000).

— MESSINA: «Torneo internazionale pallacanestro maschile Coppa Cesare Lo Forte» (3 milioni); «Rassegna cinematografica a Messina e Taormina» (90.000.000); «Torneo internazionale pallavolo» (2.500.000); «Gare internazionali tiro a volo a Ganzirri» (4.000.000).

— CEFALU': «Estate cefaludese» (30.000.000); «Corsa automobilistica Cefalù-Gibilmanna» (2.500.000).

— MADONIE: «Manifestazioni agosto Madonita» (20.000.000); «1^a targa d'oro ciclistica delle Madonie» (1.000.000).

— CAPO D'ORLANDO: «V Meeting internazionale pattinaggio artistico» (2.500.000); «Premio nazionale di pittura» (5.000.000).

— USTICA: «Rassegna internazionale attività subacquee» (10.000.000).

— TERRASINI: «Manifestazioni varie con rassegna del folklore» (1.500.000).

— MONREALE: «Festival dell'arte e del folklore nero» (16.300.000).

— AGRIGENTO: «Sagra del mandorlo in fiore» (28.000.000).

— CALTANISSETTA: «Settimana Santa» (5.000.000).

— SIRACUSA: «Torneo internazionale nuoto» (3.000.000); «Torneo internazionale pallanuoto» (3.000.000); «Premio Diapason» (5.000.000); «Rappresentazioni classiche al Teatro Greco» (12.500.000).

— RAGUSA: «Torneo internazionale pallacanestro» (3.000.000); «Torneo internazionale pallavolo» (2.500.000); «Premio letterario «Vann'Antò»» (4.000.000).

— TRAPANI: «Processione dei misteri» (5.000.000).

— ERICE: «Estate ericina» (5.000.000).

— ENNA: «Premio Sicilia «Il Gattopardo»» (10.000.000).

— PIAZZA ARMERINA: «Palio dei Normanni» (5.000.000).

— CALTAGIRONE: «Torneo internazionale Agesilao Greco di spada» (3.000.000); «Mostra della ceramica e premio ceramisti siciliani» (5.000.000).

— ACIREALE: «Carnevale '72» (18.000.000).

— Trenta milioni sono stati stanziati per rappresentazioni classiche e drammatiche in vari centri turistici.



MARCELLA CROCE E LE SUE ESPERIENZE IN AMERICA

La signorina Marcella Croce, una studentessa straniera a Mount Holyoke, che partecipa al programma rotariano degli studenti stranieri, ha parlato ad una colazione rotariana al Municipio di Gleason, scegliendo come suo argomento « Io vi guardo ».

Essa ha rivelato le sue percezioni in America, facendo un paragone con la vita a Palermo, sua città natale.

Avendo volato a Palermo per le vacanze pasquali, le riflessioni di Marcella vennero fuori con le potenti sensazioni della lussureggiante città isolana.

A Palermo, ella dice, Voi potete trovarvi formaggio e vino genuino, e non inscatolato; è molto buono e costa poco; molte cose sono fatte artigianalmente e non industrialmente come in America.

Proiettando un film di Palermo, Marcella spiega che Palermo conta circa 800.000 abitanti ed è sistemata ai piedi di una catena di montagne che le fanno corona, nella Conca d'oro, tale per gli aranci ed i limoni in essa coltivati.

Era agosto quando vinse una borsa di studio per perfezionare gli studi in letteratura americana a Mount Holyoke; preparò il bagaglio e partì. Sebbene ella abbia scoperto che non tutto in America è terribile (terrific) essa apprezzò molto le differenze che riuscì a discernere, e con grande sincerità disse agli ascoltatori « Se voi avete dei ragazzi mandateli altrove! ». Ciò perché è particolarmente necessario per gli americani viaggiare e studiare in paesi stranieri. Nel vostro paese che è tanto grande, voi potete trascorrere tutta la vita senza percepire le differenze dei vostri vicini stranieri, se non fossero riportate sui libri.

L'Europa è molto differente. Un americano non può avere l'idea di cosa è l'Europa se egli legge soltanto dei libri.

Non mi aspettavo che l'America fosse così differente da quanto io l'immaginavo. In Italia noi abbiamo un sistema più centralizzato di educazione. Le Università sono tutte uguali. Io non credo che sia lo stesso in America. La nostra educazione è più interessata alla conoscenza di quello che sappiamo, di ciò che gli altri hanno detto. Qui si desidera conoscere come la tua mente lavora, ed esprimere quello che si sente. Io ho letto tutto quello che dovevo leggere e quindi ho espresso la opinione. In Italia è molto importante sapere quello che i critici dicono o hanno detto, non ciò che io penso.

Marcella vede un pericolo nell'educazione americana. « Voi potreste uscire dalle vostre università senza sapere ciò che è importante. E' bene che la gente pensi, ma è necessario che sappia argomenti specifici, che qui possono essere elusi. Io mi considero fortunata di aver potuto fare esperienza circa la scuola Italiana e quella americana, e quindi scorgerne le differenze e cioè i lati positivi e negativi di entrambi ».

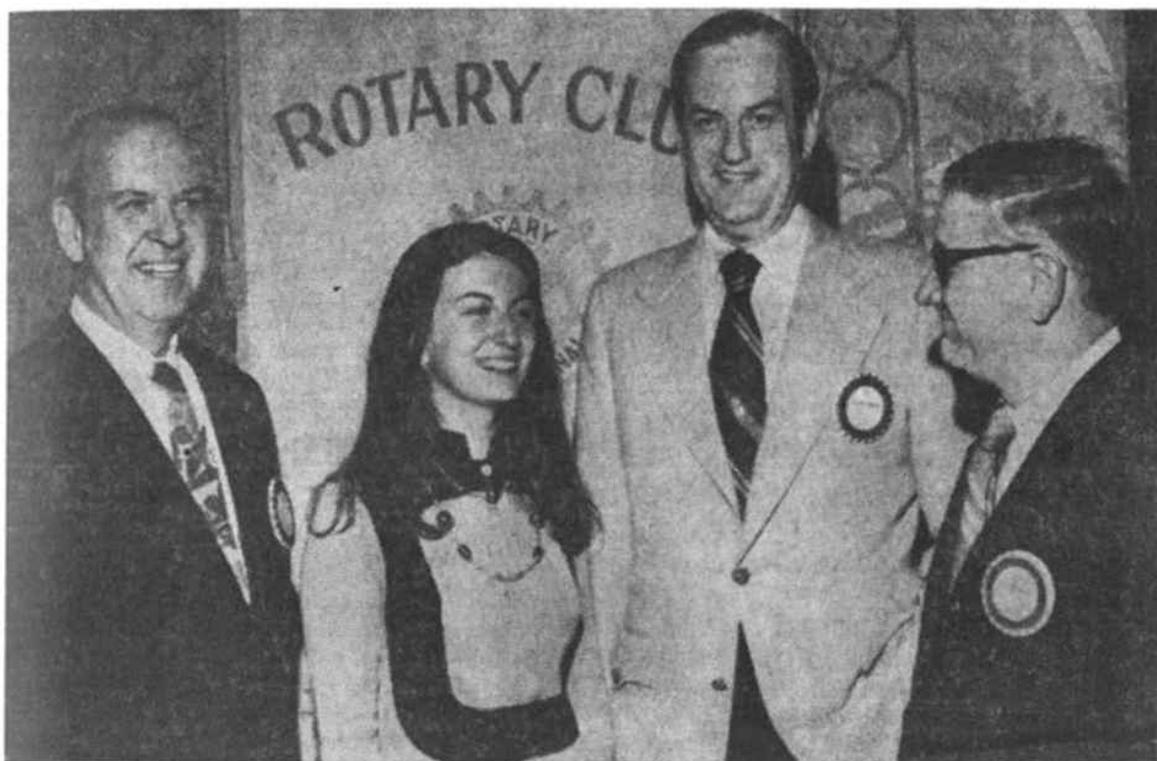
Commentando la sua vita sociale così come essa la trascorre nella piccola città del New England College, Marcella dice che all'inizio era molto infelice in America; tutti erano così indaffarati! « In Italia avevo l'abitudine di uscire con gli amici il sabato e la domenica e di incontrare molta gente. Non così qui. Nessuno si interessa degli altri! Ora però ho molti amici, ma ce n'è voluto del tempo per adattarmi.

« A Mount Holyoke ho avuto l'opportunità di far molte cose, incontrare gente di molti paesi stranieri. Ciò ha aperto la mia mente e conosco molto di più di ciò che accade nel mondo.

« E' una meravigliosa esperienza andare in un paese straniero per qualche tempo. Tu puoi sentire la gente parlare su differenti argomenti, ed in un paese straniero i tuoi occhi sono più aperti su ogni cosa.

« Voi dovrete andare all'estero almeno per un mese; non un viaggio di quelli organizzati tipo gita turistica. Io non avrei potuto capire nulla dell'America in 2 settimane. Io ho degli amici che sono stati in America per 2 settimane ai quali l'America non piace. La loro impressione dell'America è quella e soltanto quella dei grattacieli ».

Alla domanda di un rotariano, che aveva appena appena finito di pagare le tasse, se era vero che in Italia vi era molta evasione nel pagamento delle tasse, Marcella rispose: « Noi cerchiamo di eludere il pagamento delle tasse, dato che la legge stessa ne dà la possibilità. Le tasse sono così pesanti che non potresti guadagnare nulla se non si ricorre alla evasione, e qualche specie di evasione è normale ».



Marcella Croce e gli amici rotariani d'America

Alla richiesta di quello che Marcella aveva trovato più eccitante in America, la ragazza rispose: « Conoscere la gente, principalmente stranieri. Una ragazza straniera che viene qui trova un mondo nuovo e cerca di scoprirlo, e ciò è naturale, mentre non lo è per gli americani che abitano in America. Qui vi sono tutti i problemi sociali e li può vedere. Non credo si possa trovare una cosa simile in Europa; forse sì in Inghilterra ».



CIELO NERO SU PALERMO

Si continuano a registrare ferme prese di posizione contro l'intenzione del Comune di far sorgere a ridosso delle case popolari di Tasca Lanza il grande complesso per l'incenerimento dei rifiuti.

Qualora il progetto dovesse essere realizzato si calcola che sulla città si riverserebbero da 40 a 50 chilogrammi di cenere al giorno e almeno due milioni di metri cubi di fumo.

Contro il progetto comunale hanno preso già posizione gli abitanti della zona ed esperti e studiosi che hanno partecipato al recente dibattito promosso dal nostro Rotary Club.

Qui di seguito pubblichiamo le opinioni del professor Dardanoni, dell'Istituto di Igiene, del professor Cardinale, segretario dell'Associazione per la difesa dell'ambiente naturale, dell'architetto Lo Re e del dottor Realmuto, medico provinciale.

REALMUTO (Medico Provinciale)

Il Comune prima di decidere in merito all'inceneritore, dovrà sentire il parere dell'Ufficiale Sanitario, del Medico Provinciale e del Consiglio Sanitario provinciale. Se prima non ci sono i pareri di questi tre organi, la faccenda non può andare avanti. E siccome tale commissione non è riunita, non mi risulta che ci sia qualcosa di decisivo in merito.

CARDINALE (Segretario dell'Associazione per la difesa dell'ambiente naturale)

La vita si svolge in un sistema ecologico chiuso, paragonabile alla capsula in cui vive l'astronauta nello spazio. Pertanto il modo con cui i prodotti di rifiuto vengono manipolati è determinante agli effetti della vita della città. Quando si risolve efficacemente il problema

dei prodotti di rifiuto, la città può divenire un ambiente pulito, salubre e di migliore produttività.

E' noto che gli impianti inceneritori di rifiuti — a causa della ricaduta di particelle, delle particelle sospese e del fumo prodotto — sono causa di inquinamento atmosferico, con possibili effetti nocivi sulla salute.

La scelta e l'ubicazione di tali impianti presuppone principalmente due fattori: lo studio della circolazione anemologica; la valutazione dei costi di gestione. La direzione, velocità e turbolenza del vento influenzano l'inquinamento atmosferico: la direzione del vento determina l'area nella quale sono portate le impurità; la velocità ne determina la diluizione. Pertanto bisogna soprattutto approfondire lo studio dei cosiddetti venti geostrofici per conoscere se la loro circolazione è in senso inverso al centro urbano.

Per quanto riguarda i costi, è possibile realizzare notevoli economie con il recupero del calore prodotto dalla combustione. Come avviene a Milano, dove l'inceneritore di via Zama produce energia elettrica.

In ogni caso anche il problema dell'inceneritore deve essere inquadrato nell'ambito più vasto della pianificazione urbana e territoriale, basata sulla comprensione dei sistemi naturali idrologici, geologici, meteorologici ed ecologici.

Oggi tutti — dal famoso senatore ai frequentatori di salotti impegnati — parlano di ecologia. Ma sorge, spesso, qualche dubbio sulla solidità e chiarezza delle idee e soprattutto sulla volontà della classe politica di operare fattivamente per coordinare e risolvere i problemi della difesa dell'ambiente. Il tema dell'inceneritore è significativo per valutare l'interesse degli amministratori comunali per i problemi ecologici.

LO RE (Architetto)

Un impianto come quello dell'inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti della città secondo le buone regole urbanistiche dovrebbe avere i seguenti requisiti:

- essere collocato in una area sottovento ad eventuali quartieri di abitazione;
- ottenere la produzione più economica, che nel nostro caso significa, anche, sfruttamento del calore prodotto;
- avere la maggior possibilità di trasformazioni e di adattamenti, e, in particolare di ampliamenti.

Dall'adozione dei requisiti su detti deriva la necessità di studiare la migliore disposizione dei locali, la buona scelta del terreno ed il migliore sfruttamento dell'area, la migliore ventilazione dell'impianto, la rapida eliminazione di polveri, ceneri, fumi e odori, l'orientamento più razionale in rapporto all'insolazione ed ai venti, l'ubicazione più adatta rispetto agli accessi ed alla vicinanza delle abitazioni.

A me pare che tutte queste necessità non siano state per intero, rispettate e che anzi si vuole collocare un impianto già in partenza obsoleto in una località tale da non garantire l'esigenza più importante, e cioè che tra questo e la città ci sia un netto diaframma onde evitare assolutamente l'influenza dannosa per le abitazioni ed i cittadini di fumo, polveri e ceneri.

DARDANONI (Ordinario di Igiene all'Università di Palermo)

In materia di ubicazione dell'impianto debbo rifarmi anche agli studi effettuati insieme al prof. Gullotti nel '62 e '63 sull'inquinamento dell'atmosfera della nostra città, Palermo, sotto questo profilo, ha le stesse caratteristiche di Los Angeles, cioè una zona costiera, con un'alta temperatura ambiente ed una zona montana con una cinta che supera anche i 500 metri. In queste condizioni il potere smaltente della nostra atmosfera non è totale: succede perciò che i cosiddetti « inquinanti » ritornano.

E non si esagera certamente se si afferma che l'indice di inquinamento di Palermo non è poi così lontano da quello di Milano e di Bologna, che pure sono in tutt'altre condizioni ambientali. Ciò che provoca questo inquinamento da noi è la gran massa degli impianti di riscaldamento. A questo punto aumentare l'inquinamento con un inceneritore in città è davvero un delitto di « lesa purezza » dell'aria, un grosso errore. Ecco perché ormai il problema non è più preventivo ma deve assumere forme repressive.

Si può ammettere anche che un impianto possa essere in perfetta efficienza e quindi gli effetti nocivi siano pochissimi o nulli: ma quante volte non si è sentito dire che un impianto ad un certo punto non ha dato più garanzie di perfetta funzionalità.

Per tornare al problema dell'ubicazione da parte mia non esito ad affermare che il nuovo impianto per lo incenerimento dei rifiuti dovrebbe essere sistemato senz'altro fuori della cinta

urbana: i posti più adatti sarebbero quelli di Acqua dei Corsari, Villabate e Ficarazzi oppure la zona di Punta Matese, oltre Sferracavallo.

Ma è chiaro a questo punto che si deve fare anche un discorso in termini di calcolo economico sul tipo dell'impianto. Per la questione dell'utilizzazione del calore prodotto ci sono nazioni che rifiutano questa possibilità ed altre che la accettano. Non esiste una visione unitaria del problema. La cosa fondamentale è invece la qualità dei rifiuti.

Ogni decisione va presa comunque molto prima di dare una dimensione agli impianti, ci vogliono studi molto approfonditi e non esiste certo soltanto l'alternativa della dissalazione, c'è quella di utilizzare il calore anche per le centrali termoelettriche di quartiere, con un costo di impianto molto più elevato senza dubbio.



LA STORIA DELLA NOSTRA CATTEDRALE

Nel 1781 ebbe inizio la manomissione, l'alterazione della cattedrale di Palermo. Scempio che distrusse la basilica nelle sue parti più splendide, nel 1801. Su questi dati giorni or sono il professor Giuseppe Bellafiore, dell'università di Palermo, ha rifatto la storia, l'iconografia della cattedrale, servendosi di numerose diapositive rappresentanti incisioni del sedicesimo secolo.

La cattedrale di Palermo — ha detto fra l'altro — è un monumento primario che « opportunamente studiato ci permette di riosservare chiaramente la storia siciliana di un lungo periodo ».

Lo studio di questo monumento è sempre di una certa attualità se si pensa che l'opera fu portata a termine in appena un anno dal 1184 al 1185).

Il professor Bellafiore, che ha parlato nei locali della Società siciliana per la Storia patria, ha ricordato che le quattro torri campanarie e i vari elementi di architettura catalana sono stati aggiunti nel corso degli anni. « Le mie ricerche », ha detto il prof. Bellafiore, « vogliono essere il recupero ideale dell'iconografia della cattedrale ».

Un dipinto del 1530, — ha continuato — che oggi si può ammirare nel museo diocesano, rivela come siano infondate le indicazioni di noti studiosi: « Sull'abside centrale non si è mai elevato un corpo cilindrico ».

Un distacco esisteva invece tra le due ali dell'« antititolo ». Da un altro dipinto del 1460 si rileva come in quell'epoca il palazzo arcivescovile fosse già rammodernato.

Si intravedono il Cassaro, e il Capo: il pittore del tempo sottolinea cioè quali siano i punti intorno ai quali ruotava la struttura urbanistica di allora. Nel corso dell'incontro, l'onorevole D'Antoni ha ricordato la validità delle opere del professor Bellafiore, definendolo « una sentinella che difende ciò che di nobile i nostri avi ci hanno lasciato ».



« INCONTRO DEL GIOVEDÌ » CON L'ASSOCIAZIONE REGIONALI

L'iniziativa « incontri del giovedì » sorta nell'ambito della Associazione culturale dei regionali e aperta a tutti gli operatori pubblici, ha tenuto il suo primo dibattito nella sede di via Piemonte 18. Armando Fusco ne ha illustrato lo spirito animatore e la prospettiva culturale e politica il cui motivo conduttore è rappresentato dalla organizzazione sociale nel suo complesso.

In tali incontri saranno dibattuti tutti quei problemi, che sia pure a tempo lungo incidono sulla realtà di ogni giorno: l'Europa, la crisi dello Stato, le regioni, i rapporti tra cultura e strutture sociali, libri di attualità ecc. Saranno anche tenuti incontri con i rappresentanti più vivi dei partiti e dei sindacati.



ESPERTI AGRICOLI SICILIANI IN ISRAELE

Un gruppo di circa cinquanta esperti agricoli siciliani, fra tecnici ed operatori, si recherà nei prossimi giorni in Israele per iniziativa dell'Associazione dei dottori in Scienze Agrarie e

Forestali di Palermo. Sarà capeggiato dal presidente dell'organismo, prof. Gian Pietro Ballatore, e visiterà le zone di più recente sviluppo agricolo, soffermandosi, in particolare, nello studio delle nuove tecniche d'irrigazione realizzate dagli israeliani, che in questo settore hanno raggiunto progressi di grande rilievo.

Il viaggio prevede anche la visita a stazioni sperimentali e ad istituti di ricerca, compreso il famoso istituto del Negev, dove l'indirizzo degli studi è rivolto alla valorizzazione delle terre aride del grande deserto, che occupa buona parte del territorio israeliano.

Sono previste pure visite ai « kibbutz » ed ai « moshav shitufi », le tipiche comunità rurali a carattere cooperativistico.

A conclusione del viaggio di studio, quanto rilevato in Israele sarà oggetto, a Palermo, di un pubblico dibattito e di una memoria che la predetta Associazione intende pubblicare e distribuire agli enti ed alle istituzioni agricole operanti in Sicilia.



LO ZOO DI VILLA D'ORLEANS NON CHIUDERA'

La risposta del presidente della Regione, Mario Fasino alla lettera aperta indirizzatagli dagli scolari della III - A della elementare « G. Bonanno », non s'è fatta attendere. « Villa d'Orleans — assicura un comunicato dell'ufficio stampa della presidenza della Regione — non sarà chiusa al pubblico ed i bambini palermitani potranno ammirare, negli orari prestabiliti, il piccolo zoo installato nel parco ».

Ed ancora, sempre nello stesso comunicato: « L'on. Fasino non è rimasto insensibile all'appello rivoltagli dai bambini palermitani e dagli scolari, fattogli giungere anche attraverso le colonne del « Giornale di Sicilia ». Niente sfratto per i 2 mila animali, ospiti dello zoo, caduta la minaccia di doverli ammazzare tutti (« da febbraio i soldi per alimentarli li ho dovuti mettere di tasca mia, ma ora non ho più una lira, se non capita un miracolo a fine mese li dovrò abbattere. Tutti » aveva detto costernato il direttore del piccolo zoo, Salvatore Lauricella), il « caso » di Villa d'Orleans sembra avviato alla migliore soluzione.

Il « caso » era scoppiato nei giorni scorsi. Da circa tre mesi non c'erano più i soldi per comprare il cibo per gli animali ai quali, in pratica, era stato decretato lo sfratto. Era successo che il capitolo riservato in bilancio alla spesa per la manutenzione del parco e dello zoo (9 milioni e mezzo), si era « arricchito » di un'altra uscita non indifferente: il costo della acqua (circa 5 milioni e mezzo), prima coperta da un altro capitolo del bilancio. Pagata l'acqua, i 2 mila animali restavano senza cibo. La proposta dell'assessore Mannino di aumentare lo stanziamento dei 9 milioni e mezzo era stata bocciata in aula in una recente riunione dell'Assemblea. Un'altra di coprire il pagamento dell'acqua con un altro capitolo, era stata respinta dalla Corte dei Conti. Ma, a quanto pare una soluzione si è ora trovata e l'on. Fasino assicura che « non esiste alcuna intenzione di sfrattare gli animali.

E' successo, infatti, che a difendere « i nostri amici che ci fanno divertire un mondo », sono scesi in campo i bambini. Una intera classe, gli scolari della III - A della elementare « Bonanno » che ha firmato una lettera aperta al presidente Fasino nella quale chiedevano: « Lo zoo di Villa d'Orleans è una delle poche cose belle che abbiamo a Palermo. Perché chiuderlo? » ed un appello a tutti gli altri scolari palermitani a seguire il loro esempio: « Cari compagni tutti, attenzione! Siamo nei pasticci perché vogliono chiudere il parco di Villa d'Orleans ».

Al presidente Fasino, per evitare la chiusura dello zoo, i bambini della III - A, compenetrandosi nelle eventuali difficoltà economiche a base del minacciato sfratto dei 2 mila animali, proponevano di far pagare all'ingresso 20 lire a persona. Proposta che Fasino, « pur apprezzando », naturalmente non ha accolto perché « Villa d'Orleans resterà patrimonio dei palermitani, che potranno visitarla a loro piacere ».

Villa d'Orleans, come noto, è « aperta ai bambini », tutti i giorni dalle 9 alle 17. Gli adulti vi possono entrare solo se accompagnano un bambino, tranne la domenica quando l'ingresso è aperto a tutti, ma con orario ridotto, dalle 9 alle 13. Il parco rimane chiuso — e questa è una vecchia polemica, rimasta ancora senza soluzione — nei giorni festivi infrasettimanali.

Il parco si allarga per circa 15 mila metri quadrati, alle spalle della sede della presidenza della Regione.

Il parco di Villa d'Orleans, ristrutturato, è stato aperto al pubblico nel 1955. E' uno dei rari giardini pubblici palermitani e, senz'altro l'unico ben tenuto. Ci sono tre giganteschi « ficus » con le enormi radici aeree simili a colonne, che hanno oltre 150 anni, una bella pineta che circonda il parco lungo il confine con la « cittadella » universitaria, sedili in pietra del '700, un laghetto. Dal 1958, anche il piccolo zoo. Quattrocento animali dapprima, di-

ventati ora 2 mila. Cervi, scimmie, gru, cicogne, pappagalli, pavoni, caprette nane del Tibet, (che un tempo tiravano anche dei carrettini sui quali potevano prendere posto i bambini), ultimi arrivati i ponies.



PIETA' MUTILATA E PIETA' ANNIENTATA

Diego Calcagno così scrive sul «Tempo» del 26-5 u. s.:

Oltre a credere in Dio, io credo nel Diavolo. Con profonda inquietudine, per molti sintomi che gravano su questa terra, in un'ansia di orrore. Sento che questi è risalito tra noi e sta vivendo ore, giorni e anni assai intensi, quasi vittoriosi.

Il signor Laszlo Toth è una sua personificazione o un suo emissario, che scotta ancora come un tizzone dell'Inferno. Nel piano infernale che vuole portare l'uomo al livello della bestia, i genii, oltre che gli eroi, costituiscono i primi bersagli. Così il Maligno si è lanciato contro Michelangelo e contro il suo capolavoro, in una paurosa manifestazione di annientamento. La statua di Maria, con quel viso di dolcezza e di dolore e con il corpo esanime di Gesù sopra le ginocchia, è come un apporto d'amore, di pace. Venuto da lontano, in un impeto cui la psichiatria non potrà dare nessuna giustificazione, il pellegrino folle, il signor Laszlo, che con quei capelli, quella barba e quell'aria ispirata, ascetica, sembra uscito dalle pagine della Bibbia, ha compiuto un gesto che pare la conclusione, la sintesi di tutti i mali, piccoli e grandi, che ci tormentano. La Basilica di San Pietro, domenica scorsa, strana Pentecoste, in una letizia finalmente primaverile, era piena di turisti, di bimbi, quando il martello del massacratore della Madonna è piombato su quel marmo, che è fra i supremi doni della mente umana.

Il gesto, che rimane nella Storia, ha un significato diretto e indiretto. La preziosissima statua che si voleva distruggere ha un nome, la Pietà. Una coincidenza, un mistero doloroso, una precisa intenzione sembrano essere nell'aria e sembrano essere sfociati dentro un tempo, al quale il bisogno di Dio e le speranze di molti uomini guardano ancora, come nella attesa di un'epoca migliore. E' entrato sotto quelle navate (e sia benedetto quel vigile del fuoco che ha potuto fermarlo ed evitare danni maggiori) l'ossesso che, molto semplicemente, voleva distruggere la Pietà. E' stato un gesto consequenziale logico, a suo modo. Ormai è un sentimento, quello della Pietà, scomparso dal cuore di tanti. Perché distruggerne la sacra e materiale immagine? E' da molto tempo, purtroppo, che la pietà non esiste più.

Nulla da aggiungere a così acuto e sentito commento al recente, doloroso fatto di cronaca. Una osservazione soltanto: ma perché siamo costretti ad ospitare tanti degenerati e pazzi di oltre confine?



SPENDIAMO UN PO' TROPPO PER AUTO E DIVERTIMENTI

Le famiglie italiane di operai e impiegati dedicano una minor fetta dei propri guadagni per l'abbigliamento e l'abitazione, ma hanno aumentato le spese per l'acquisto e la manutenzione di autoveicoli, per divertimenti e attività culturali, per trasporti. Questo è quanto si ricava dal nuovo «canestro» dell'indice del costo della vita introdotto dall'ISTAT dallo inizio dell'anno scorso, ma pubblicato solo di recente.

Secondo il vecchio «canestro», così è definito l'insieme delle voci di spesa prese in considerazione per il calcolo dell'indice, la spesa per l'alimentazione rappresentava il 48,71% delle spese totali, quella per l'abbigliamento il 10,24%, per l'elettricità e le altre fonti di energia il 5,14%, per l'abitazione il 9,01%. Secondo la nuova suddivisione queste spese rappresentano, invece, rispettivamente, il 46,66%, il 10,06%, il 3,46% e l'8,30%. In compenso la spesa per gli autoveicoli privati che dal vecchio indice veniva considerata come il 4,93% del totale, è passata ora al 7,14%, quella per articoli ricreativi e culturali da 3,46 per cento al 6,86%, quella per i trasporti dal 2,71 al 3,14%.

Le differenze fra i due indici non si fermano qui, all'interno dei singoli gruppi di spesa sono state aggiunte voci che in precedenza non esistevano, e tolte altre che ormai sono passate in disuso. Per esempio, nel capitolo alimentazione, sono stati introdotti il prosciutto crudo, il pesce surgelato, la margarina, in quello dell'abbigliamento, che in precedenza prendeva in considerazione solo i prezzi dei tagli di stoffa destinati a confezionare abiti e non i capi già confezionati (con la sola eccezione dell'impermeabile da uomo), sono state aggiunte le rilevazioni dei prezzi degli abiti e del cappotto da uomo già confezionati. Nel

capitolo dei combustibili, la legna da ardere, il coke e la nafta sono stati sostituiti dal gasolio e dal kerosene.

Si tratta di cambiamenti destinati a far calcolare l'indice sulla base delle effettive spese sostenute dalle famiglie italiane nel mondo moderno. Alcuni altri cambiamenti però appaiono meno giustificabili. Nel vecchio indice, per esempio, nel capitolo veicoli privati veniva considerato, fra l'altro l'acquisto di auto e di motoscooters, intendendosi che il prezzo sarebbe stato rilevato sul modello popolare più in uso. Col nuovo « canestro » l'ISTAT ha precisato che i prezzi da rilevare sono, per l'auto, quello della Fiat « 500-L » e per gli scooters quello della « Vespa » e quello della « Lambretta ».

Ciò significa che se la casa automobilistica torinese o le due case produttrici dei popolari scooters sospendono la produzione di questi modelli tutta la rilevazione diventa zoppicante.



ABBIAMO LETTO PER VOI:

VITA IN PROSA E IN VERSI di Secondo Lancellotti

SECONDO LANCELOTTI: « Vita in prosa e in versi » Introduzione, testi inediti e note a cura di Marta Savini (Silva editore; pagine 400, L. 5.000).

Uno dei più curiosi libri del Seicento porta il titolo di « Farfalloni degli antichi storici » (e chi scrive ebbe la ventura di trovarne una copia su una bancarella tanti anni fa). Autore: l'abate perugino Secondo Lancellotti dell'ordine olivetano. Pubblicata la prima volta nel 1636 e più volte ristampata nel corso del secolo, quest'opera si fa notare anche per l'avvertimento spregiudicato dello stampatore che così inizia: « Gli errori occorsi nell'opera li rimetto al tuo giudizio. Fai conto che la stampa sia un gioco di palla: non c'è giocatore per pratico che sia che lo finisca senza falli ».

In questo libro il vivace abate passa in rassegna centinaia di fatti accreditati dalla tradizione per dimostrare che non si tratta che di farfalloni degli storici, cioè di abbagli, di errori grossolani. Esempi: Le donne dell'antica Roma non bevevano vino? No, farfallone. Archimede fabbricò una sfera di vetro per rappresentarvi i movimenti del firmamento? No, farfallone. Pochi dubbi lo sfiorano. Il porto di Messina ha una forma naturale oppure venne così costruito da Zancle? Lancellotti non si pronuncia: « I curiosi possono informarsi meglio ».

Tra le pagine autobiografiche di Lancellotti interessanti quelle relative al viaggio che egli compì in Sicilia nel 1616. Da Napoli venne per nave a Palermo e si trasferì subito al monastero di Santa Maria del Bosco nei pressi di Bisacquino. Predicò, quindi, a Chiusa Sclafani ed a Giuliana « e se ne compiacquero sommamente tutti ». Il 16 agosto 1616 si imbarcò a Palermo e raggiunse Messina ancora per nave, ma « per non essere don Secondo raccomandato alla protezione particolare di alcuni ufficiali della galea, com'era necessario, patì sopra ogni credere ».

Altra disavventura da Messina a Salerno che raggiunse, dopo avere atteso per quindici giorni inutilmente una galea, a bordo di una feluca, una piccola barca con una coperta. Il sordido comandante della fragile imbarcazione gli fece molti soprusi e non contento del prezzo pattuito e già versato sequestrò i suoi bagagli. Don Lancellotti dovette ricorrere a varie autorità per riaverli sempre trepidando non tanto per il vestiario quanto per le sue carte e i manoscritti delle opere.

Pagine vive e umane, queste, che costituiscono uno squarcio inedito della vita secentesca in Italia così simile, per vizi e crudeltà, a quella di oggi. (Cfr. G. Quatriglio su « Giornale di Sicilia » del 29-5-1972).



L'ARIA SECCA DEL FUOCO

BARTOLO CATTAFI: « L'aria secca del fuoco » - (Mondadori editore, Milano; pagine 223, L. 3.000).

La poesia di Cattafi ha soprattutto una dimensione biologica. E' costruita cioè dentro la statura stessa dell'uomo, senza evasioni in personaggi immaginari che poi nella realtà non esistono. Molti, oggi, applicano versi ad una natura gigantesca, quasi che il restare contenuto dentro la linea del proprio corpo possa essere frainteso come minorazione. Si dice della forma, ovviamente, perché per i contenuti altro è il discorso. Questo poeta sici-

liano non perde mai di vista lo schermo dell'isola in cui è nato, dalla quale ha assorbito tradizioni e furori, paure ed esaltanti passioni. Le sue vigilie sono documenti di tale realtà ombelicale, che un po' prende voce alla lontana da Cardarelli (nei versi discorsivi) e in parte riflette echi alla Montale (le fulminanti ed epigrammatiche conclusioni). I due nomi servono da indicazione di genere tipologico, non sono davvero applicazione di sigla. Perché anzi Cattafi è come pochi poeta riconoscibile, con un suo specifico timbro ed un canto fermo che si stacca dal coro.

A confronto delle due precedenti raccolte (Le mosche del meriggio e L'osso, l'anima) quest'ultima nasce con segni che la indicano quale libro maestro. Di opera cioè che ha affinato e superato certe scorie e che si è diretta verso l'unità conclusiva. La grazia raggiunta ha ancora bisogno di un'ultima liberazione, ma lo stesso lettore avveduto può già da sé estrapolare le brevi parti meno convincenti. A distanza di anni Cattafi ha ridotto e riscaldato i ritmi più sicuri, con scansioni che gli vengono da una seria riflessione. Le invocazioni (quelle che si rivolgono all'anima inquieta isolana) respirano ormai dentro una poetica che si è congedata da tempo dalle vaghezze del lirismo. I modi sono espliciti, secchi, escono a ventaglio dalla trama dei versi. E una natura drammatica esce finalmente fuori dalla scorza che ancora la tratteneva. Ma una sorta di pudore geloso la nasconde spesso tra le pieghe di un'ironia pacata o aggressiva. E' la cellula più vera di Cattafi, il suo nucleo che poi contribuisce a uniformare tutto l'organismo. Non c'è proposito in ciò: si sente che il poeta non lavora mai a freddo di fronte al foglio bianco (e come saprebbe?) ma che piuttosto assorbe sensazioni ed emozioni fino a scatenarle nella sintesi lirica. Dove il motto, l'epigramma, vengono a illuminare di colpo le trascrizioni di un brano sincero della vita. (Cfr. G. Servello su « Giornale di Sicilia » del 29-5-1972).



« LA TERRA DEL CAOS » di Vito Mercadante

VITO MERCADANTE: « La terra del caos » - (Vittorietti editore; pagine 196, L. 1.600).

In questa rassegna di novelle di Vito Mercadante si trovano aspetti e figure della Sicilia che conosciamo tutti e da tempo. C'è la Vucciria, la partita di calcio, la Regione, la scuola, l'uomo politico, il notabile del paese, gli imbrogli che si tessono in continuazione per cose da nulla. Ed ancora la gente che vive di espedienti, lavoratori improvvisati, professionisti sprovveduti. C'è in queste storie, insomma, tutto quello che quotidianamente ci offende, che tolleriamo. Tutto quello che ogni giorno lamentiamo, senza volere vederne la soluzione.

Mercadante pur rappresentando questo mondo circoscritto in tutte le dimensioni, non perde mai di vista il filo che lega sotterraneamente le novelle. Vien fuori così la denuncia di una società malata ed assurdamente legata a pseudovalori. Ma non ci si ferma qui. Ben fermo nei motivi artistici dell'opera, c'è un aggancio costruttivo alle cause che determinano tutto questo, alla malattia delle malattie della nostra terra. Che è costituita per Mercadante dalla stasi storica in cui, compiacendosene, i siciliani hanno indugiato e dalla mafia.

Così la denuncia dell'assurdo, che prende forma attraverso i casi di cronaca presi di mira, finisce col proporre al lettore una complessa problematica di civiltà.



I LIBRI PIÙ VENDUTI:

NARRATIVA

- 1) BEVILACQUA: *Il viaggio misterioso*
- 2) TODISCO: *Il corpo*
- 3) FRUTTERO - LUCENTINI: *La donna della domenica*
- 4) CORDERO: *Opus*
- 5) ARBASINO: *La bella di Lodi*

SAGGISTICA

- 1) MACK SMITH: *Vittorio Emanuele II*
- 2) GORRESIO: *Il sesto presidente*
- 3) CHANCE JOLLY: *La vita sociale delle scimmie*
- 4) QUILICI: *Oceano* e ROSI - SCALFARI: *Il caso Mattei*

